

“Ardeatine, offesa gravissima a Dio”

Papa Benedetto XVI al Sacrario prega con il rabbino Di Segni per “un futuro liberato dall’odio”



Papa Benedetto XVI e il rabbino Riccardo Di Segni al Sacrario delle Fosse Ardeatine

il caso

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Mai più «violenza deliberata dell'uomo sull'uomo». La rappresaglia «esecrabile e senza pietà» del 24 marzo 1944 fu «offesa gravissima a Dio», scandisce Benedetto XVI, che era un seminarista di 17 anni arruolato nella contraerea a Monaco quando alle Fosse Ardeatine i nazisti massacrarono 335 persone per vendicare i 33 tedeschi uccisi nell'attentato gap-pista di via Rasella.

Per «questi fratelli uccisi a poca distanza dalle antiche catacombe», Joseph Ratzinger ha recitato i salmi con il rabbino capo di Roma, Riccardo di Segni, e ha citato una scritta incisa sulla parete di una cella di tortura, in via Tasso, a Roma, durante l'occupazione nazista: «Credo in Dio, nell'Italia, nella risurrezione dei martiri e degli eroi, nella rinascita della patria e nella libertà del popolo». La «violenza deliberata dell'uomo sull'uomo» consumata qui 67 anni fa è «effetto

esecrabile della guerra», «offesa gravissima a Dio». Ma il Papa «pellegrino» in questo «sacrario caro a tutti gli italiani» vuole riaffermare che esiste la «possibilità di un futuro diverso, liberato dall'odio e dalla vendetta, un futuro di libertà e di fraternità, per Roma, l'Italia, l'Europa e il mondo».

Il Pontefice visita i cunicoli di pozzolana dove furono gettati i corpi ancora agonizzanti dei giustiziati, e dove ora ci sono le tombe. Non tutte ancora hanno un nome. Si ferma davanti ai sepolcri del capo della resistenza Giuseppe Montezemolo (padre del cardinale Andrea Montezemolo, ieri presente alla cerimonia), di don Pietro Pappagallo, incarcerato per aver fornito passaporti falsi e aver nascosto perseguitati politici ed ebrei, di Alberto Funaro, omonimo del nipote rabbino. Il Papa si inginocchia e prega in silenzio. Il rabbino capo di Roma intona in ebraico il salmo 129 «De Profundis» e Joseph Ratzinger legge in italiano il salmo 23, poi depone un cesto di fiori. Da figlio del popolo tedesco che ha scelto di chiamarsi Benedetto in ricordo

del santo che evangelizzò l'Europa e del Papa che condannò l'«inutile strage» della guerra mondiale, Ratzinger ha compiuto un gesto «necessario e importante», riconosce Di Segni.

Benedetto XVI continua il dolente pellegrinaggio nei luoghi simbolo dell'orrore nazista. La prima tappa era stata in Polonia il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau il 28 maggio 2006, quando con le lacrime agli occhi ammise: «Prendere la parola in questo luogo di orrore è particolarmente difficile e opprimente per un Papa che proviene dalla Germania». L'altra tappa di questo mesto cammino penitenziale l'ha compiuta a Gerusalemme l'11 maggio 2009 al memoriale di Yad Vashem, «eretto per onorare la memoria dei milioni di ebrei uccisi nell'orrenda tragedia della Shoah».

Ieri il Pontefice, che da giovane, suo malgrado, dovette prestare servizio nelle formazioni della difesa tedesca, ha ripercorso uno degli episodi più crudeli del XX secolo ed è la terza visita che un Papa compie alle Fosse Ardeatine, dopo Paolo VI nel 1965 e Karol Wojtyła nel 1982. «Il problema del rapporto ebrai-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

co-cristiano è complesso, ma quello che conta è andare avanti - commenta Di Segni -. Ci sono ancora questioni aperte, però la presenza di Benedetto XVI è rilevante. Ciò che conta è la responsabilità individuale, grazie o malgrado le proprie origini».

www.lastampa.it/galeazzi

→ Aprile 1986

Nella Sinagoga

■ Primo Papa, Giovanni Paolo II visita il Tempio maggiore di Roma, accolto dal rabbino Elio Toaff. Ricorda che «agli Ebrei non può essere imputata alcuna colpa atavica o collettiva».



→ Aprile 1996

Wojtyla e Toaff

■ Nel decennale della visita, incontro cordiale tra il Pontefice e il rabbino capo. Il quale sarà l'unica personalità ancora vivente, con mons. Dziwisz, citata nel testamento di Giovanni Paolo II.



→ Gennaio 2010

Nuovi protagonisti

■ Nella Giornata del dialogo cattolici-ebrei, Benedetto XVI nella Sinagoga incontra la Comunità Israelitica. Qualche polemica per il giudizio su Pio XII e i «silenzi» della Chiesa sulla Shoah.

